Anno XVIII | Martedì 23 Dicembre 1884 | N. 306

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Responsabiitlà illimitata, circoscrizione locale e dividendi.

Quando dai nostri contradditori si accennò alla catastrofe della Banca di Glasgow, o si ricordarono — come nelle colonne della *Perseveranza*, tempo addietro — gli epiloghi dolorosi di alcune Banche popolari tedesche, non abbiamo esitato a dar loro la taccia d'imprudenza. Abbiamo tralasciato di farci forti di un argomento pratico validissimo: la rarità grande di simiglianti avvenimenti funesti di fronte allo svolgimento gigantesco degli istituti di credito fondate sul principio dell'illimitata responsabilità, che s'intendeva in tal modo di render sospetto. Infatti occorre appena accennare a un confronto fra le perdite e le ruine cagionate dalle Banche per azioni ed i pochi casi funesti che colpirono i soci delle Associazioni a responsabilità senza limite, per trarne conclusioni favorevoli all'ultimo sistema. Ma preferimmo ritorcere gli argomenti, che miravano ad ergerci contro, a favore delle idee che sosteniamo, precisando e chiarendo le citazioni isolate che si mettevano innanzi.

È subito inteso — ed è evidente così che par superfluo insistervi — che il grado della responsabilità non può esser mai la *causa* del tramonto sinistro dell'Associazione. Ma noi ci proponiamo di mostrare, che all'opposto il principio dell'illimitata responsabilità è tal matrice di virtù, che vale a proteggere la vita del sodalizio e le sorti, quindi, de' soci contro l'influenza di fati funesti. Onde quel principio deve considerarsi dagli associati non come fonte d'inquiete ansie, ma quale sorgente di serena e operosa tranquillità. Imperocchè appunto la consapevolezza del possibile danno, ch'è desta e pronta in ciascun partecipe, appunto l'immagine viva e presente del rischio eventuale che all'animo ed alla mente de' soci costantemente e chiaramente s'impone, mallevano del corretto e cauto procedimento dell'azienda sociale. Se la responsabilità illimitata costituisce un pericolo pegli associati, essa diventa anche per essi una garanzia, una potente garanzia.

Ciascun socio può conta e sopra ogni altro in tale riguardo. Così che se il timore del male cresce col novero dei soci, in proporzione di questo numero aumentano le ragioni di garanzia e gli argomenti di difesa al pericolo per la Società e per i singoli componenti. E se a ogni socio ogni altro è causa di rischio, ciascun socio a ciascun altro è pur arra di sicurezza. Infatti, come noi stessi altrove dicevamo, moltiplicate per il numero de' soci la quantità di prudenza individuale, ed avrete, a malleveria del corretto andamento dell'Unione, una somma immensa di sottile, indefessa diligenza e di fine instancabile accortezza!

Ma due condizioni è necessario e logico che concorrano, affinchè praticamente s'avveri il ragionamento fatto sin qui: la trascuranza delle quali spiega le tristi esperienze in principio di questo scritto rammentate, la cui presenza giustifica i successi felici, costanti, senza eccezione felici, delle Casse di prestiti. Una è che i soci siano effettivamente posti in grado di obbedire alla voce che parla nella loro coscienza e li ammonisce a quella serena operosità per il bene individuale e collettivo, cui s'è accennato di sopra; l'altra, che tal voce non sia soffocata, o tal coscienza annebbiata da aspirazioni e da fantasmi di cosiffatta natura, che il sentimento della personale responsabilità venga meno di fronte al grido prepotente di cupide brame e la rettitudine del giudizio sia offuscata dai bagliori di aurei miraggi.

Alla prima richiesta provvede la circoscrizione locale; onde discende l'intima conoscenza de' soci fra loro, la facilità di ampia reciproca vigilanza, la facoltà per tutti di partecipare al governo della Unione e di seguire e sindacare tutti gli atti compiuti dalla rappresentanza di essa.

La seconda richiesta è assicurata dalla prescrizione de' dividendi; poichè nessun desiderio di lucro può venire allora a conflitto co' dettami della prudenza, ma questa rimane sola incontrastata consigliera degli amministratori e de' soci tutti, unica ed efficace inspiratrice dell'azione del sodalizio.

LEONE WOLLEMBORG

Nostra corrispondenza

Roma, 21 dicembre.

Dunque i milioni, che i contribuenti di tutta Italia devono spendere, per liberare i proprietarii dei bei palazzi di Napoli dalla vicinanza delle luride catapecchie, furono votati da 259 contro 147, malgrado che il Tegas ed il Billia vi si opponessero. Sono anche invitati gli altri Comuni a presentare entro l'anno 1885 le loro domande per i relativi *sventramenti*. Voi di Udine preparate subito il vostro progetto, giacchè voi pure avete i vostri *fondaci*, le vostre catapecchie ed il bisogno di lavare continuamente coll'acqua le vostre fogne, e vedo che cercate ancora dell'acqua.

Trentatre mila abitanti (dico bene?) non sono cinquecento mila; ma non sono neppure da trascurarsi. Qualche milioncino verrà anche per voi!!!

Purchè questo voto a favore degli ottomila e tanti Comuni italiani non sia platonico? Ma, domando io, se s'ha da spendere per *tutti* i Comuni d'Italia, non valeva meglio che spendessero *ognuno per sè*?

Mettendo assieme tutti questi milioni e quegli altri per le *direttissime*, chieste da tutti si farà una bella somma. De Pretis ha lasciato capire, che si farà qualcosa anche per gli agricoltori. Che ne dice Magliani? Egli ha lasciato capire piuttosto, che se si avessero da fare altre spese bisognerebbe ricorrere ad altre tasse. Il difficile è il trovarle. Le Convenzioni ferroviarie sono per lui necessarie anche per provvedere al deficit, che altrimenti si avrebbe, dopo abolito il macinato. Ed è questa una delle ragioni per cui furono proposte. La Opposizione però decise di fare un voto di rigetto in ogni caso, perchè vuole, e lo disse, votare ad ogni costo contro al Ministero. Questo e non altro è il suo scopo, e lo dice anche.

Io speravo, che alla votazione richiesta dal Ministero si venisse oggi; ma la cosa è rimessa a domani.

Comparvero qui molti deputati; e malgrado gli ultimi screzii non si dubita, che il Ministero abbia la maggioranza. Lasciando stare la mia opinione favorevole all'esercizio dello Stato, domando io, che cosa avverrebbe con una crisi prodotta da un voto contrario? Quale dei cinque capi sarebbe chiamato a formare il Ministero? Con quali principii, se perfino l'on. Tecchio dice, che principii non ne hanno e che egli ha perduto tutte le sue illusioni circa ai pentarchi, che sono uomini del passato e non del presente, come lui?

Nella tanto prolungata discussione generale, compresa quella dei tanti ordini del giorno, s'è visto questo fatto, che si lasciarono discorrere molti oppositori alle Convenzioni, i quali però non si accordarono punto fra di loro, nè si può dire con sè stessi, sulla soluzione da prendersi.

Bertani, che pure è il grand'uomo della storica estrema, quantunque ora sia spodestato dal Fortis che è più serio del triumvirato Cavallotti, Bovio e Costa, ha bollato sè stesso come uomo che manca assolutamente di carattere politico, quando disse, che se nel 1876 voleva l'esercizio privato fu solo per abbattere la Destra, ma che in fatto egli era per l'esercizio dello Stato. Ci vuole un bel coraggio a dire, che allora egli mentiva a sè stesso!

Del resto tutta quella furiosa opposizione del Baccarini alle Convenzioni, che cosa può significare in lui, se non che voleva essere egli a farle, e si oppone ad esse solo perchè non è ministro? E quale è la massima del Doda, che dice di volere l'esercizio privato si, ma anche la proprietà delle comunicazioni tutte in mano di privati? Addirittura vendere tutti i grandi interessi della Nazione e dello Stato ad alcuni monopolisti, che metterebbero sè ed i loro interessi nel posto di quelli del pubblico!

Il Luzzatti parlò ragionevolmente per l'esercizio dello Stato, ma ciò fece troppo tardi, egli come tanti altri. Se quelli che avrebbero voluto la stessa cosa non avessero lasciato trascorrere questi otto anni (!) di provvisorio ed almeno quando si votò l'*omnibus* ferroviario avessero fatto sentire la loro voce, si avrebbe potuto creare nel paese una convinzione, che si sarebbe imposta anche al Governo. Ora il De Pretis ha ragione di dire, che egli viene colle sue Convenzioni ad eseguire quello che fu il programma di tutte le Sinistre nel 1876, compresa la Destra toscana, di cui tutti da quella banda, anche quelli che ora declamano contro il trasformismo, furono contenti di accettare la trasformazione.

Ebbe il torto piuttosto il De Pretis di lasciare, che passasse tanto tempo nella discussione senza prendere la parola in nome del Governo; ma forse egli aveva pensato ad approfittare delle tante contraddizioni de' suoi avversarii per cercare in queste la sua ragione. Lasciamo, avrà egli detto, che gli altri confutino sè medesimi colle loro contraddizioni. Dal caos delle opinioni altrui ne verrà fuori la luce che farò io.

Egli parlerà domani. Oggi parlò, dopo il Corvetto ed il Grimaldi, in favore delle Convenzioni, il Crispi il cui discorso lasciò capire, come a lui basta, che si voti contro il Ministero; come il Minghetti, che per un voto contrario non vuole si sfasci la nuova Maggioranza. Forse domani parlerà anche Zanardelli.

Ed a proposito si dice, che siensi accordati di fondersi le due Associazioni politiche, di una delle quali è capo il Caracciolo, dell'altra il Minghetti. Adunque quello che chiamano il trasformismo, che cominciò nelle ultime elezioni generali e seguitò nelle parziali, si viene operando adesso anche nelle associazioni politiche.

Oh! se queste volessero impiegare la loro novella attività nel campo economico e civile, quanto meglio farebbero!

Dei pettegolezzi della giornata non manca la quistione Castellazzo, che ha sul collo altre rivelazioni, poi vengono i dimostranti per il pretesto dell'infelice Oberdank, ed infine il famoso Don Albertario cui il Vaticano assolse dalla condanna ecclesiastica della Curia di Milano. Abbasso adunque i preti galantuomini e viva gli scostumati, i settarii della stampa temporalista! Se leggeste i giornali francesi del Vaticano?

Si continua a parlare nei giornali di supposte occupazioni italiane nel Mar Rosso. Non vi credo, per quel detto: Chi lo dice non lo fa. Od in questo caso almeno non lo dovrebbe dire, se avesse intenzione di farla.

L'*Adriatico*, rispondendo alla *Rassegna*, che notò come noi la sua polemica contro la *Sinistra dei pentarchi*, che aveva così d'accordo pranzato col suo Sandonato, riconferma la sua condanna della *pentarchia*. E dice:

« L'*Adriatico* ha subito la pentarchia per fiduciosa devozione verso i capi del partito. E non disapprovò o tacque, aspettando dal tempo e dalla esperienza, quanto nè questa nè quello potevano dare: un partito democratico d'opposizione vigoroso e pronto quandochessia ad assumere il potere. Non potevano dare; perchè la pentarchia è un organismo parlamentare vizioso fin dalla nascita, col quale non si otterrà mai una ricostituzione gagliarda del partito democratico costituzionale.

« E l'*Adriatico* aspettò forse troppo. Era tempo che qualcuno s'alzasse a dire la verità vera, senza attenuazioni, e noi l'abbiamo detta con la coscienza di giovare alla causa della libertà e agli interessi del paese. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 22.

Il presidente commemora il senatore Cittadella.

Interrogazione di Iacini sopra le conseguenze dell'inchiesta agraria; e altra di Canizzaro intorno alle eventualità di nuove invasioni choleriche.

Mancini presenta il progetto di provvedimenti igienici per Napoli. Il progetto dichiarasi d'urgenza.

Procedesi all'estrazione della commissione che complimenterà i Sovrani nella ricorrenza del capo d'anno.

Camera dei Deputati

Seduta antimer.

Discutesi la legge sulle aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Discutesi il trattato di commercio e di navigazione colla Spagna e lo si approva.

Interrogazione Carpeggiani e Gattelli sull'eccidio Bianchi.

Mancini risponderà nella seduta pomeridiana.

Si approva la proroga a tutto 1887 per l'affrancamento delle decime feufeudali nelle provincie napoletane e siciliane dopo raccomandazioni varie, fra cui quella di Romanin Jacour perchè si solleciti la discussione del progetto generale di affrancamento delle decime.

Approvasi la proroga al 30 giugno 1885 per concessione di prestiti ai privati nelle provincie danneggiate dalle inondazioni del 1882.

Si approva la proroga al 30 giugno 1885 dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si approva la proroga a tutto giugno 1886 del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione e al 1 del 1886 per l'affrancamento dei canoni, dei censi ed altre prestazioni.

Si approvano tutti gli articoli della legge sulle ferrovie sarde secondo il progetto ministeriale.

Seduta pom.

Votansi ed approvansi a scrutinio segreto i progetti discussi nella seduta antimeridiana.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

La Porta dice che la Commissione tenne presente la discussione del 1876 e l'approvazione dell'art. 4 che ordina al Governo di presentare una legge per l'esercizio privato: quindi, non può accettare alcuno degli ordini del giorno che lo oppugnano e forse ne restringono le disposizioni.

Zanardelli parla lungamente contro il progetto di legge spiegando i motivi per cui egli pur fautore dell'esercizio privato è contrario alle Convenzioni. Ricorda quanto ieri disse il Minghetti e si gloria rimanere colla minoranza che è ispirata dallo spirito della libertà, dell'uguaglianza e del progresso. (lunghi applausi a sinistra).

De Pretis. La questione di principio è la maggiore, ma essa non si risolve coi voti del parlamento, con leggi, bensì in conformità ai bisogni d'un paese, secondo i tempi. Rammenta le sue dichiarazioni del 1876 sull'esercizio privato, ripetute nel programma di Stradella in ossequio all'art. 4 della legge del 1876 abbastanza esplicito. Perciò diresse le sue costanti cure ad ottenere che la proprietà fosse dello Stato; che l'esercizio venisse affidato a Società private. Rispetta le forti convinzioni degli oppositori come Spaventa e specialmente come Luzzati, ma non rinuncia alle proprie. Dimostra l'attuale difficoltà di organizzare bene l'esercizio dello Stato.

Parlando delle convenzioni, afferma che furono stipulate su basi convenienti ed eque. I lucri lasciati alle Società sono moderati. La finanza dello Stato non è impegnata. Non accetta dunque gli ordini del giorno che mirano a distaccare alcune parti, nè quello sospensivo di Baccarini. Se prima fu con Baccarini ed ora con Genala, è perchè con Genala è tornato alle sue prime convinzioni. Non può ascriversi a sua colpa non essersi riscattate le meridionali. Circa al voto di fiducia, osserva essersi accusato il Ministero di presentare una legge rovinosa pel paese. Venendo respinte, sarebbe vergognoso per esso rimanere al suo posto.

Replicano per fatto personale Crispi, Zanardelli e Baccarini che insistendo sulla seconda parte del suo ordine sospensivo, chiede l'appello nominale sovra di esso.

Dopo spiegazioni di vari oratori si vota per appello nominale l'ordine del giorno Baccarini.

Risposero sì 170, no 252, astenuti 10. L'ordine è respinto.

Procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno di Luzzatti cui associansi Fortis, Spaventa, Costa, Bertani e Doda:

La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti sullo stabile ordinamento dell'esercizio dello Stato nelle ferrovie.

Risposero sì 85, no 248, astenuti 14.

Procedesi all'appello sull'ordine del giorno della commissione, accettato dal Depretis: La Camera, in conformità al principio sancito dall'art. 4 della legge 29 giugno 1876, passa alla discussione degli articoli. Risposero sì 237, no 188, astenuti 4.

Sorteggiansi i nomi dei deputati, che uniti alla presidenza complimenteranno il Re al capo d'anno e i nomi della rappresentanza della Camera al funerale anniversario di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Annunciansi alcune interrogazioni — poi la Camera aggiornasi al 15 gennaio.

NOTIZIE ITALIANE

Bismarck in Italia. Il principe di Bismarck accompagnerà sua moglie, la principessa Giovanna, a Nizza ove recasi per motivi di salute. E' probabile che il principe, ritornando in Germania, passi per l'Italia ove si recherebbe ad ossequiare i sovrani e conferire coi ministri. Così da Parigi alla *Piemontese*.

Per Assab. Si tenne al Ministero del Commercio una riunione di alcuni presidenti di Camere di commercio e vi si deliberò che convengono i lavori pel porto d'Assab, purchè il Governo ne assicuri lo sviluppo commerciale mediante trattati coi sovrani finitimi.

Camera di commercio. Quaranta negozianti italiani, residenti a Parigi, si riunirono al Consolato, venne deciso che il console nominerà sei delegati, i quali avranno l'incarico di

studiare la questione di istituire a Parigi una Camera di commercio italiana, riunendo il maggior numero possibile di italiani.

La spedizione del Cap. Cecchi. La spedizione pel Congo salperà da Genova verso la fine del corrente mese sulla fregata *Garibaldi* e sul *Vespucci* con 30 ufficiali, 10 guardie marine, 20 mozzi, 300 marinai, otto pezzi d'artiglieria e della truppa da sbarco.

Raggiunta la foce del Congo, il capitano Cecchi risalirà la corrente con piccoli piroscafi sino alle cateratte; di là s'inoltrerà nel continente nero.

La esplorazione durerà un anno e mezzo circa, e lo scopo è scientifico e politico insieme.

Il Cecchi ha dovuto rifiutare le offerte di centinaia di giovani delle primarie famiglie di Italia, volonterosi di seguirlo, e parecchi raccomandati anche da S. M. il Re.

I più notevoli della spedizione sono il conte di Sambuy che comanderà la fregata il cav. Luciani G. B. del 50 fanteria, un nipote del compianto marchese Giorgio Pallavicini, ed il prof. Michela di Torino.

Cecchi assiste personalmente agli apparecchi ed è animato dalle migliori speranze. Lascia in Italia una moglie gentile e due cari figlioletti.

NOTIZIE ESTERE

I Tedeschi nel mondo. Berlino 22. È confermato ufficialmente che fu issata la bandiera tedesca in parecchi punti della Nuova Guinea, nell'arcipelago della Nuova Brettagna, per appagare i desideri dei sudditi tedeschi interessati a porre sotto la protezione della Germania le colonie delle stazioni commerciali tedesche in quei paraggi.

Come Anteo. Berlino 21. La *Post* pubblica una lettera di Bismarck sul voto del Reichstag. Dice che le numerose testimonianze di fiducia da parte delle Germania, lo incoraggiano a continuare nella lotta contro i partiti che compromettono l'unità ristabilita con grandi sagrifici.

Farmacia... esplodente. Londra 22. L'esplosione di Wodsor non fu cagionata da macchina. La cassetta incendiata conteneva semplicemento oggetti farmaceutici.....

CRONACA
Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

I nostri deputati e le convenzioni. Votarono alla Camera contro l'ordine del giorno politico, accettato dal Ministero per il passaggio della discussione agli articoli delle Convenzioni, gli onorevoli: Orsetti, Seismit Doda, Simoni e Solimbergo.

Votarono in favore gli onorevoli: Billia, Cavalletto, Chiaradia, Bassecourt.

Ci scrivono da Cormons. *I miserabili* dramma in 3 atti tolto dal romanzo omonimo di V. Hugo, venne dato domenica sera sulle scene del nostro Teatro Comunale innanzi un pubblico numeroso e scelto.

Il rinomatissimo caratterista goldoniano, cav. Papadopoli, sosteneva la parte del vescovo Miriel, con tal verismo che il pubblico ne era proprio paralizzato. Anche la parte di Valjean, il famoso galeotto, venne interpretata a meraviglia da un dilettante udinese che ci spiace non conoscere di persona, perchè, a dir vero, meritevole d'elogi sinceri per la sicura interpretazione del difficile personaggio. Anche nel secondo atto il suddetto, in cui sostenne la parte del convenzionale, non poteva riuscire migliore.

Gli altri dilettanti fecero del loro meglio per gareggiare nelle parti da loro sostenute. I caratteri principali furono sostenuti e tratteggiati con tocco sicuro, e lo svolgimento del dramma, in complesso, fu condotto sino alla fine con molta maestria, si che francamente si può dire che il favorevole verdetto del pubblico, gli applausi furono ben meritati.

Piacque e venne applaudita la declamazione fatta dalla bambina settenne, signorina Sanguinazzi, *La febbre dell'arte*, bellissima poesia d'occasione.

Chiuse poi lo spettacolo la Commedia in un atto in dialetto veneziano: *Sior Piero e siora Teresa*, che ti ricorda in parte quella del cav. Gallina: *El moroso della nona*. La vivacità del dialogo, il verismo di quelle scene famigliari tanto comuni nelle famiglie de' nostri buoni barcaiuoli veneziani, interpretate poi in quella guisa che solo il Papadopoli lo può, ti trasportano talmente coll'azione che ti dimentichi d'essere spettatore teatrale.

Venerdì p. v., se le carte non fallano, avremo il bene di sentire il *Biricchino di Parigi*, e la domenica seguente qualche cosa altro.

Auguriamo al cav. Papadopoli buoni affari, carichi di frutti; ed ai filodrammatici, unione, costanza, studio ed amore nell'arte, poichè oltrechè ad ingentilire i cuori, tornerà sempre di decoro ed onore del prorio paese. *Beme.*

Carne di cavallo. Alcuni egregi concittadini, fra cui il presidente dell'Associazione agraria friulana, studiano per quanto si dice, il modo di attuare un macello equino e di diffondere l'uso alimentare della carne di cavallo.

Il presidente dell'associazione agraria si fa ora promotore di quella utile idea che non fa concorrenza a nessuno e serve a diffondere l'uso di un alimento salutarissimo.

Una visita allo Stabilimento fotografico di G. Malignani. Chi ama godere una delle più splendide vedute di Udine, e nello stesso tempo deliziarsi ad osservare una stanza dipinta dal nostro Masutti, per diletto di coloro che amano farsi fotografare, ascenda la riva del nostro Castello, e prima di passare il bell'arco che mette all'ingresso, a sinistra salga una scala ed entri nello studio del nostro Malignani che fu cultore del bello nell'arte di Niepce. Il Fabris che dirige quello studio con una passione veramente straordinaria, volle che il luogo ancora sia di nutrimento allo spirito destando alte e dolcissime idee, animando in certo modo la persona coll'attrattiva del bello. A dir vero, la posizione, la luce, le stanze, e i trovati degli operatori distinti in quest'arte, il Fabris seppe riconoscere ed applicare nella vita vaticinatrice di progressiva civiltà del nostro paese.

I ritratti che ho veduti devo dirlo, ad onore del vero, non cedono per nulla alle bellissime prove delle fotografie viennesi e parigine, esse gareggiano con le più splendide che l'arte profezionata seppe riprodurre colle sue nuove scoperte. L'effetto di tali prove emerge certamente dalla teoria della rifrazione dei raggi in rapporto colla sfericità delle lenti, per cui è d'uopo, secondo le leggi fisiche, che il fotografo faccia uso a seconda dei casi di quel diaframma, che appena occorre per ridurre ad un minimo bastante questa sferità, affinchè la posa non debbasi di troppo aumentare, cosa a cui il fotografo istrutto deve sempre di preferenza rivolgere la sua attenzione. E tal cosa è usata dal Fabris poichè vidi nelle tante sue belle prove saggi di merito e di scienza sicura e sintetica, non trovandosi ritocco di sorta; tutte le vedo animate d'una vita splendida, riuscita, sapiente, per le belle pose, e per l'impiego d'istrumenti automatici perfettissimi. Due sono i capitali più importanti della nostra civiltà, l'ingegno ed il tempo, l'uno dei quali ha mestieri dell'altro per fruttare; giacchè l'ingegno non potendo operare nè creare senza lo aiuto della riflessione successiva, abbisogna della durata temporanea come ogni parte della vita cosmica. La luce svelò in questo secolo gli arcani più meravigliosi della vita, e gli operatori distinti che ne studiarono la potenza ed i miracoli, riproducendo le meraviglie della natura e del cielo, ottennero colla fotografia di riprodurre gli oggetti i più minuti che la natura ci ha dato, a scopo di applicazione e di utilità operosa ed industriale. L'arte umana sopravanza in certo qual modo la natura servendosi delle sue forze. I ritratti veduti nello studio del Malignani, devo ripeterlo, non cedono per nulla alle bellissime prove che Parigi, Monaco e Vienna ci hanno mostrato. Il Fabris che dirige lo studio del Malignani, dimostra la sua valentia gareggiatrice col Sorgato, e con quanti più accreditati fotografi che l'arte di Daguerre seppe mirabilmente animare. Si abbia quindi il Fabris direttore, quella meritata e giustissima lode, che gli amatori del Bello e del Vero si meritano, e possa il suo studio essere sempre più sostenuto da commissioni cittadine e forestiere, le quali danno prova del grado di civiltà d'un popolo gentile e appassionato pel bello.

V. Tonissi

Il raccolto medio dei vini in Italia e quello del 1884. — Dal Bollettino delle notizie agrarie pubblicato dal Ministero dell'agricoltura ricaviamo, che il *raccolto medio del vini in Italia* è di ettolitri 27,5536,600, e che nell'anno 1884 fu di poco più di 51 1|3 del medio, vale a dire di 14,146,300 del quale 11 centesimi di ottima, 35 di buona, 30 di mediocre e 24 di cattiva qualità.

Di questo, ripartito per regioni, troviamo che il Piemonte ne ebbe 852,900, la Lombardia 562,00, il Veneto 674,800, la Liguria 218,300, l'Emilia 729,800, le Marche ed Umbria 1,187,000, la Toscana 1,118,300, il Lazio 256,200, la Regione meridionale adriatica 2,615,900, la meridionale mediterranea 1,905,900, la Sicilia 3,782,200, la Sardegna 243,700.

La Sicilia ebbe più dell'89 per 100 del raccolto medio, la Meridionale adriatica circa il 67 2|5, le Marche e l'Umbria più del 59 1|3, nella Sardegna ci fu più del 54, nella Meridionale mediterranea quasi il 52, nella Toscana quasi il 41, nell'Emilia più del 36 3|5, nella Liguria quasi il 36 1|2, nel Piemonte più del 31 1|2, nella Lombardia più 31 1|3, nel Lazio il 30 per 100 e nel Veneto meno del 26 per 100.

Nelle provincie del Veneto in particolare la provincia di Verona produsse 94,100 ettolitri, cioè il 20 per 100 di un raccolto medio, quella di Vicenza 79,300 ossia il 15, quella di Belluno 15,300, ossia il 30, quella di Udine 197,900 ossia il 43, quella di Treviso 119,400 od il 30, quella di Venezia 47,200, ossia il 20, quella di Padova 74,2000 od il 25, quella di Rovigo 47,400 ossia il 29 per cento d'un raccolto medio. Nella provincia di Udine la qualità del vino è classificata per buona.

La provincia di Caltanisetta ebbe un raccolto del 115, quella di Catania del 105, d'un raccolto medio; quella di Siracusa un raccolto medio, quella di Bari il 98 per 100. V.

Un nibbio.... in giro! *S. Maria la longa 21.*

L'altro ieri un'individuo, sconosciuto, presentavasi da un calzolaio da qui pregandolo a voler subito fargli alcune riparazioni alle scarpe dicendo di voler portarsi a Palmanova, ove, a quanto disse, non era mai stato.

Il calzolaio si mise tosto all'opera e chiese allo sconosciuto che arte facesse. Questi rispose che esercitava l'arte dell'arrotino, che era oriundo dalla Carnia e che oltre a buona parte dell'Italia aveva viaggiato in Francia, Austria e Germania, aggiungendo anche che aveva trovato del lavoro in paese, ed anzi estrasse dalle tasche e mostrò al calzolaio delle forbici e rasoi.

Finito il lavoro, il calzolaio avendo un rasoio che aveva bisogno di arrotare, senz'altro glielo consegnò, dicendogli che si aggiusterebbero dopo.

Ma, aveva fatti i conti senza l'oste: il sedicente arrotino partì e non si lasciò più vedere.

Pare che quel furbaccione, qualificandosi per arrotino, vada per le famiglie raccogliendo dei ferri per quindi venderli in altri paesi.

Qui pure a taluni offerse delle forbici, ed il rasoio del calzolaio, si dice che l'abbia venduto in un villaggio vicino.

Fino a che il nibbio non cade in trappola, attenti dunque!

Mercato. *Palmanova 22.* Quantunque bello il mercato di oggi, sia pel concorso di gente che di animali, sarebbe stato migliore se il tempo fosse stato sereno, o almeno se, alquanto prima di mezzodì, non fosse sopraggiunta la pioggia, la quale cessò quasi affatto nelle ore pom.

Tuttavia i contratti fatti in animali furono in buon numero con prezzi alti, ma stazionari, tranne per le vacche da latte, che, essendo molto ricercate, furono contrattate a prezzi alquanto superiori a quelli degli altri mercati. Y.

Al Circolo Artistico ci fu ieri sera seduta del Consiglio. Insediato il nuovo presidente sig. E. Morpurgo, furono eletti, a vicepresidente il sig. M. Bardusco, e a Direttori i signori G. Mason, dott. T. Zambelli e G. Del Puppo; così fu completata la nomina delle cariche sociali.

Si discusse a lungo sulla maggiore o minore possibilità d'illuminare le sale del Circolo con un mezzo meno... adamitico dell'attuale, e si concluse nominando una commissione incaricata di studiare il problema dell'introduzione del gas, previo il consenso del... bilancio e del sig. co. Antonini, padrone del palazzo... omonimo. I nostri auguri alla commissione per un esito felice delle sue pratiche.

Il nuovo presidente poi volle inaugurare il suo... *presidenziato...* (sicuro... *presidenziato* è come dire *consolato, dittatura* e simili, e a cui non garba la parola ne trovi un'altra!) il suo presidenziato con un atto di generosità che fa onore a lui e lo renderà caro alla classe artistica, che nella nostra città, diciamolo pure fuori di metafore, è come... come se non ci fosse. Di *Motu-proprio* (è la parola) aperse un concorso a premio fra gli artisti pittori per un lavoro a soggetto: e come premio donò un *remontoir d'oro*, che egli, modestamente vorrebbe regalare come *ricordo*, senza pensare che i *remontoirs d'oro* non si trovano così... per gli angoli delle vie...

Il programma del concorso verrà compilato da apposita commissione (oh! le commissioni!) e pubblicato in breve. Giovani speranze del.... pennello, coraggio, e avanti! Chissà che più tardi qualche altr'anima generosa non si ricordi che a Udine ci sono anche degli scultori, a cui piacerebbe moltissimo avere come ricordo d'un concorso vinto un remontoir d'oro o alcunchè di simile.

Intanto un applauso cordiale al generoso donatore e... per oggi basta.

Poichè il Circolo artistico entra, dirò così, in una nuova fase della sua vita (anche senza bisogno delle tre *politiche* del *Tagliamento*), farò di tener informati i lettori, meglio che mi sarà dato, di quanto accade a Palazzo Antonini: per ora ho l'onore di presentarmi loro colla massima stima, rispetto, venerazione ecc. come il loro

Dev.mo *Omicron.*

La serata dell'Istituto filodrammatico. Ier sera l'Istituto filodrammatico T. Ceconi diede ai propri soci uno dei soliti spettacoli.

Si rappresentò la commedia in 3 atti *Il marito di mia moglie.*

Volendo essere sinceri, questa volta l'esecuzione lasciò qualche cosa a desiderare, fatta qualche piccola eccezione e ristretta propriamente a due soli attori i quali sembrano di avere veramente afferrato il carattere del personaggio cui volevano rappresentare.

In una parola ci sembrò non matura tale commedia per le scene, ci voleva qualche altra prova, ed allora siamo sicuri che certi vuoti, non si avrebbero fatti sentire.

Ad ogni modo i signori dilettanti misero tutto il loro studio, affinchè la produzione approdasse a buon fine, — e va lodata la loro buona volontà.

Alle ore 10 principiarono le danze, che animatissime si protrassero fin'oltre le 11, esaurendo così il programma del trattenimento. B.

Biblioteca civica di Udine. *Acquisti.* Temanza, Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani. Venezia 1778. — Stellini, De ortu et progressu morum. Venezia 1740. — Passano, I novellieri italiani in prosa indicati ecc. Milano 1864. — Marcotti, Il tramonto di Gardenia. Roma 1884. — Picco Antonio, Ricordi popolari 1820-66. Udine 1884. Podrecca, Slavia italiana, Cividale 1884. — Manzano, Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX. — Parecchi opuscoli di autori e cose friulane.

Donarono manoscritti di storia patria il co. Luigi Frangipane, l'ab. P. Bertolla di Faedis, il prof. Wolf e l'ab. Blasig. Vennero acquistate 250 pergamene ed alcune prediche in lingua friulana.

Doni. Nodari Santo, Francavilla illustrata. Chieti 1884. — Gropplero co. comm. Gio. Stancovich, Istriani viventi nel 1829 distinti per lettere ecc. Parenzo 1884. — Il Castello di Belforte di V. Joppi. Udine 1884. — Puppati ing. Girolamo, L'elettricità e le sue principali applicazioni. Udine 1884.

Donarono opuscoli l'ab. Dom. Pancini, dott. V. Joppi, co. Nicolò Mantica, cav. Massone, dott. G. B. Romano, ab. Beniamino Riga, prof. Ant. Rieppi, F. Biasoni, Colajanni, ab. Ferd. Blasig, ab. V. Savi, il Seminario udinese, prof. V. Ostermann, dott. A. Measso, co. Ant. di Prampero, prof. G. Occioni Bonaffons, A. Purasanta, dott. Clodoveo D'Agostini, Senatore G. L. Pecile, prof. G. Marinelli, ed il Municipio di Udine.

Museo Friulano. Donarono oggetti i signori ab. P. Bertolla, prof. G. A. Pirona, prof. V. Ostermann, Aless. Oreste Bianchi, Capitano Negroni, Capitano Giarelli, prof. Wolf, co. Luigi de Puppi, nob. Pietro Colombatti, co. Luigi Frangipane e Municipio Udinese.

Si acquistarono: un Acciarino a pietra ed a ruota, una statuetta in ambra, cinque sigilli, parecchie medaglie in argento e bronzo, una forchetta ed un cucchiaio antichi in bronzo.

Albo della Questura. *Ferimento fra due Poli.* Come l'Artico e l'Antartico, così il Polo Luigi e il Polo Giuseppe da Aviano di Pordenone si respingono reciprocamente, e perciò, venuti essi a contatto il giorno 18 corr., il primo fu respinto con una coltellata nel costato destro, per guarire dalla quale occorreranno almeno 15 giorni e l'altro fu respinto in *Domo Petri.*

Sulle Casse cooperative a sistema Raiffeisen il dott. Leone Wollemborg terrà una seconda conferenza pubblica presso la sede dell'Associazione agraria Friulana (via Bartolini, num. 3) nel giorno di domenica 28 dicembre corrente, a un'ora pom.

La conferenza sarà di carattere famigliare e con intenti il più possibilmente pratici.

Alla Camera di commercio ed arti di Udine fu diretta dal Direttore generale delle Gabelle comm. Ellena la seguente circolare, che si pubblica a norma del commercio:

Roma, addì 17 novembre 1884.

Questo Ministero, valendosi delle facoltà che gli accorda l'art. 48 del Regolamento doganale, ha permesso che i legni nazionali e quelli di estere nazioni, ammessi allo esercizio del cabotaggio, possano nei loro viaggi toccare i porti esteri di Corfù, Trieste, Tunisi, del Pireo e di Sira e fare quivi anche il trasbordo delle merci nazionali che hanno in carico, senza che per questo le merci stesse perdano il loro carattere. Queste facilitazioni però sono state subordinate ad alcune discipline tassativamente prescritte con la disposizione 57 inserita a pag. 56 del bollettino ufficiale per l'anno 1873.

Essendosi verificato, che in taluno dei suddetti porti ebbero luogo in questi giorni trasbordi di merci, senza che vi concorressero le condizioni volute dalla precitata disposizione, non si può a meno di richiamare su di ciò l'attenzione di codesta Camera e dei commercianti di codesta Città e provincia, affinchè provveggano in maniera, che siffatte irregolarità non abbiano a ripetersi, per evitare il caso che le merci nazionali da essi spedite in cabotaggio non possano più rientrare nello Stato in franchigia del dazio.

Credesi opportuno per norma degli interessati di riportare qui sotto le prescrizioni a tale riguardo contenute nella disposizione sopracitata:

« Il trasbordo però da uno all'altro piroscafo nei suddetti porti potrà avere luogo alle seguenti condizioni:

1. Le merci da spedirsi in cabotaggio dovranno essere racchiuse in colli e non mai alla rinfusa, ed i singoli colli all'atto della partenza saranno regolarmente piombati per constatarne la identità.

2. Sulle bollette doganali emesse a scorta delle merci al luogo, dove deve essere effettuato il disbarco, e sul manifesto di partenza, sarà indicato quello dei suddetti porti esteri nei quali avrà luogo il trasbordo su di un altro piroscafo.

3. Il trasbordo deve farsi solo per l'intiero carico del piroscafo, ed il Capitano del piroscafo sul quale verranno trasbordati i colli farà constare sul manifesto italiano, mediante analoga dichiarazione della dogana estera, dell'avvenuto trasbordo.

In questa dichiarazione dovrà essere indicata la denominazione del piroscafo, il nome e cognome del nuovo Capitano, il quale dovrà conservare l'originario manifesto e le bollette delle dogane italiane.

Così quello che queste saranno presentate alla dogana italiana di destinazione.

4. Quando sia riscontrata una differenza tra lo stato del carico, il manifesto e le bollette, la dogana del regno, presso la quale avvenne lo sbarco, procederà contro del Capitano che ha presentate le merci, ai termini delle vigenti disposizioni. »

Allevare più e meglio: ecco il rimedio, anche secondo si esprime nella *Pastorizia* il prof. Petri, per vincere le velleità francesi di chiudere con altre 10 lire per testa di più l'ingresso in Francia ai nostri bovini.

Non è veramente un mezzo di chiudere l'ingresso in Francia ai nostri bovini quello che si propone dal Governo francese, il quale però trova anche molta opposizione nella Camera.

Il Governo francese vuole ricavare un po' di danaro alle spese degli importatori e nel tempo stesso favorire gli allevatori francesi, che aggraveranno di tanto sul mercato i loro prodotti di quanto si faranno pagare di più i prodotti stranieri.

Adunque l'ultimo risultato per i nostri vicini di quell'aggravamento sul dazio dell'importazione sarà quello di mangiare la loro carne alquanto più cara.

Per noi il risultato dovrebbe essere un altro, cioè di mostrarci la via sulla quale potremmo compensarci.

Le 25 lire, (10 più di adesso) che avrebbe da pagare per testa un

bue da macello dobbiamo fare in modo, che sieno ripartite sopra un maggior numero di chili di carne; vale a dire produrre e vendere ai carnofili francesi animali della massima mole possibile, e ridotti a tale nel minor tempo possibile.

Conviene adunque provvedere in doppio modo ad aumentare questa mole. Portare cioè le più belle e più floride delle nostre vacche alla monta dei tori più scelti della razza migliorante.

Questo per tutti; al che però si deve aggiungere tutto quello, che si può e si deve fare per accrescere e migliorare la produzione dei foraggi e perfezionare l'arte dell'allevamento, seguendo le pratiche dei migliori. Poi potrà giovare anche l'avere in paese di quelle fabbriche (come di zuccheri e di spiriti) che lasciano i loro avvanzi buoni per l'ingrassamento degli animali. In tale caso e colla estensione delle irrigazioni si potrebbe tentare anche la introduzione della razza Durham; la quale è distintissima, appunto per precocità e per peso, ma che domanda di essere nutrita bene.

Intanto possiamo camminare tutti sulla via in cui ci siamo messi, senza punto temere, che i dazii d'importazione francesi sui nostri animali diminuiscano il tornaconto dell'allevamento.

Essi devono servirci piuttosto di stimolo a cercare quei miglioramenti, che ci serviranno anche per i consumi all'interno. V.

Acqua imbevibile è quella che gli abitanti di Paderno ritraggono dalla fontana testè costruita, perchè torbida e quindi inquinata di sostanze tutt'altro che salutari. Per gli usi domestici essi devono prenderla dal Ledra, perciò è a raccomandarsi che il Municipio provveda in qualche modo perchè anche a Paderno vi sia dell'acqua buona che contribuisce a tener lontana la pellagra.

Una trasformazione, che domandò di certo un forte capitale, ma che rende per bene, troviamo citata dal *Bollettino della Associazione agraria friulana,* e che certo è un esempio da non trascurarsi per il nostro Friuli, massimamente quando si tratta di operare l'irrigazione in una vasta zona, che pare fatta apposta per fondarvi delle cascine.

Il sig. Vassal nel dipartimento della Gironda in Francia possedeva 66 ettari di terreni, coltivati in gran parte a vigne, che vennero distrutte dalla filossera.

Questi terreni, di natura calcare, erano, come i nostri, poco profondi, ma anche ineguali e quindi difficilmente riducibili ad aratorii. Il Vassal, essendo una persona per diligenza e costanza atta a dirigere in tutto la propria azienda, ridusse la maggior parte dei suoi terreni a prati di lupinella, erba medica e trifoglio bianco, ed oltre a ciò coltivò barbabietole e maiz per foraggio, da poter infossare circa 2500 quintali di mangimi in silò.

Egli nutre sul suo podere 86 vacche, 4 giovenche, 8 vitelli e 2 tori, e ricava dalla sua azienda un profitto netto di 24,385 lire, ciocchè equivale a più di 369 lire all'ettaro, o poco meno di 130 al nostro campo.

Ammettiamo, che presso di noi il burro non possa ottenere il prezzo che egli ottiene, nè così i maiali ch' egli nutre cogli avvanzi della cascina; ma se anche fosse da ridursi per noi d'un quarto, od anche di un terzo il prodotto netto, e diciamolo pure, fino della metà, ancora sarebbe un buon prodotto, se lo considererà in relazione a quello che rendono le nostre terre.

Sottoponiamo questo fatto alle considerazioni dei nostri trasformisti convinti, che pensano ad approfittare delle acque del Ledra per la irrigazione della pianura, che sta fra Tagliamento e Torre ed anche degli altri, che possono giovarsi più al basso dei fontanili delle sorgive. V.

N. 5473.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso d'asta.

Nell'esperimento dei fatali ieri tenuto per l'appalto della formitura di stampe ed oggetti di cancelleria, occorrenti a questa Deputazione Provinciale pel quinquennio da 1 gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889, vennero presentate n. 4 offerte portanti la riduzione del ventesimo sulla prima offerta fatta dalla Ditta Jacob Giuseppe del 20 per cento sul dato d'asta.

Dovendosi procedere all'esperimento definitivo di asta, si fa noto, che nel giorno di lunedì 29 dicembre corrente alle ore 1 pom. avrà luogo il definitivo esperimento d'asta ad estinzione di candela vergine, restando ferme ed inalterate le condizioni tutte stabilite dall'avviso 24 novembre 1884 N. 5067.

Udine 22 dicembre 1884

Segretario F. SEBENICO

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 50) contiene: (Contin. e fine).

7. Avviso d'asta. Il Sindaco di Pavia di Udine fa noto che, andato deserto il primo esperimento d'asta, nel 31 corr. si terrà presso quell' Ufficio Municipale un secondo incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione del primo tronco di strada da Lumignacco al confine del territorio di Cussignacco.

8. Asta. Il Sindaco di S. Vito di Fagagna fa noto che in seguito al miglioramento del ventesimo, si terrà presso quell' Ufficio nuova asta per l'appalto del lavoro di costruzione del fabbricato ad uso Municipio e Scuole.

9. Avviso. Il Sindaco di Martignacco fa noto agli interessati che fino al 30 corr. saranno depositati presso l'ufficio della Prefettura di Udine gli atti tecnici relativi alla costruzione di un acquedotto per la frazione di Torreano, da derivarsi dalla località detta Villazucchia in territorio del Comune di Moruzzo.

10. Avviso. Il Sindaco di Medun rende noto agli interessati, che sino al 28 corr. starà esposto il progetto relativo alla costruzione in legno del ponte sul Meduna presso Navarona.

11. Miglioria del ventesimo. Il Sindaco di Artegna avvisa che al mezzodì del 31 corr. scade il termine utile per le offerte di miglioramento del ventesimo del prezzo di delibera, per l'appalto dei lavori di sistemazione del secondo tronco di strada obbligatoria.

12. Estratto di Bando. Si rende noto, che nel 13 gennaio 1885 avanti il Tribunale di Pordenone si terrà pubblica asta di alcuni immobili esecutati al dott. Bernardo Orzalis e Consorti di Sacile sopra istanza del sig. Vincenzo Mez di Marun.

FATTI VARII

Un manifesto teatrale. Nel museo della città di Brunswick in Germania si conserva un manifesto di teatro della città istessa, datato del 1734 nel quale si legge:

« Nel fine di procacciare al rispettabile pubblico le maggiori comodità possibili, la direzione del teatro ha deciso che gli spettatori di prima fila stiano sdraiati, quelli di seconda in ginocchio, quelli di terza seduti e quelli di quarta in piedi, dimanierachè tutti possano i pariment vedere i movimenti degli attori sul palcoscenico. »

« N. B. Siccome si rappresenterà una tragedia è assolutamente proibito di ridere. »

Le sciocchezze degli altri.

Reminiscenze giornalistiche.

Sono tempi passati da un pezzo, cari amici miei; ma pure è bello ricordare certe cose. In quei tempi, come adesso, io andavo a piedi; ma ero molto più svelto. E non invidiavo punto quel signore, che venendo dall'Albergo dell'*Europa,* che allora era il primo ad Udine, con un magnifico tiraquattro di colore cannella e con cocchiere e servi in livrea, andava a collocarsi in Mercato Vecchio ed arringava la folla. Rammento, tra le altre, queste parole dette al pubblico imbecillito dinanzi a tanta eloquenza: « Questo secolo, o signori, ha prodotto tre grandi uomini, Napoleone cioè, Canova e *Me* ».

Era il cavadenti *Moncalvo.* Rammento un altro, che in Piazza d'Armi arringava pure il suo uditorio, al quale vendeva col solito: Compratelo! Compratelo! il suo rimedio per tutti i mali, e lo dava per una lira, mentre lo aveva comperato per dieci centesimi. Costui aveva solo due cavalli, ma in compenso, come diceva lui, ben grassi e la moglie grassa a cassetta della carrozza. Si dava per laureato a Parigi, e diceva che crepava di fame quando faceva il medico come gli altri, ma che poi, messosi a fare il ciarlatano per il bene dell'umanità, non solo la campava bene, ma aveva potuto ingrassare cavalli e moglie a quel modo.

Un altro, anzi molti altri ne rammento, che per i nostri mercati portavano *dipinti* i fantoccetti su di un cartone e ne facevano la storia. Si trattava o di qualche santo che faceva miracoli, o di qualche ladro od assassino che ne faceva ancora di maggiori cui giovava raccontare al Popolo per educarlo —

E qui sorge l'amico ad interrompermi: — Che diavolo! Dici di raccontarci reminiscenze giornalistiche ed invece ne racconti queste storie!

Ed io. — O che! Non avete letto voi tutto questo mese le *gride* dei giornali del felice Regno d'Italia? Non ci avete visto le figurine del Cicerone delle fiere, non le bestie e la moglie grassa del dottore, non Moncalvo a tiraquattro, che magnifica sè stesso per quello di più grande, di più meraviglioso, che si presenta al mondo in questo secolo? E non vi pare che i ciarlatani della stampa facciano oggidì una grande concorrenza ai cavadenti, agli spacciatori d'unguenti e ai ciceroni che raccontano le prodezze degli avventori della forca?

Le forme dal *diebus illis* ad adesso sono mutate; ma l'arte è la medesima, ed anzi più raffinata, perchè non si accontenta delle piazze; ma cerca i suoi avventori fra quei medesimi, che non si tengono per volgo. E non vi pare, che questo sia progresso? ALFA BETA.

TELEGRAMMI

Torino 22. Processo contro gli arrestati dei disordini di domenica 14. Il tribunale ha condannato: quattro a mesi 12 di carcere e 550 lire multa, tre a 7 mesi di carcere e 200 lire di multa, sei a 36 giorni di carcare e 102 lire di multa.

Regio Emilia 22. Levi eletto con voti 5561 — Cipriani 1261, Sbarbaro 305.

Berlino 22. Il Comitato centrale incaricossi di centralizzare le sottoscrizioni destinate a porre i fondi pelle spese del ministero degli esteri, negate dal Reichstag a Bismarck come prova di fiducia.

Roma 22. Confermasi il massacro della spedizione Bianchi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 51ª). *Grani.* Martedì piazza bastantemente fornita quasi di tutto granoturco che ebbe esito animato all'esordire del mercato. Al chiudersi invece notossi calma dovuta sempre per le qualità dei cinquantini ancor molli e che per tale motivo restano gli ultimi a trattarsi. Sostenute le castagne.

Giovedì nulla causa la pioggia.

Sabato mercato straordinariamente coperto. Le transazioni in tutti i generi si fecero attive fino a che non sopravvennero a troncarle la pioggia e la neve nel momento in cui l'animazione era più viva, cosicchè il mercato si chiuse tre ore prima del consueto.

Ascesero il granoturco c. 3, la segala c. 76, le castagne, c. 58; ribassarono il frumento c. 33, il sorgorosso c. 34, i fagiuoli c. 92.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.25, a 10.50 segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da 5.25 a 6.50, castagne da 10.— a 15.—, fagiuoli di pianura da 13.75 a —.—.

Sabato frumento da 14.75 a 15.—, granoturco da 9.— a 10.25, segala da 11.— a —.—, lupini da —.— a —.—, sorgorosso da 5.50 a 6.50, castagne da 9.— a 12.50, fagiuoli di pianura da 14.— a —.—.

Foraggi e Combustibili. Martedì fiacca. Sabato molta roba in foraggi, in legna pochi carri.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20. Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro l. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.20, 1.30 1.50, 1.70 e 1.85.

DISPACCI DI BORSA

Particolari.

VIENNA, 23 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.90; id. Aust. (arg.) 83.10 Id. (oro) 104.10

Londra 123 30; Napoleoni 9.75 1,2

MILANO, 23 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.— , serali 98.60

PARIGI, 23 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 98.70

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci